Di Bianca Laura Saibante alla Sig.ra Contessa Francesca Roberti Franco.
Nobilissima Sig.ra Contessa Prona Col.ma

12

Nobil.ma S.ra Cont.ssa

Il prezioso dono che fatto m'avete, dell' ~~aureo~~ vostro libretto, non potea giungermi più opportuno e perchè mi fu recato in villa, dove per ora il tempo è mio, e perchè tratta d'una materia, che agevolmente quadrar deve a qualunque sorta di persona; parlo in genere, e poi discendo alla mia in particolare, e ragiono così: o io mi sono una scrupolosa ovvero una che ~~porta~~ veste troppo larghe maniche, come si dice. Nel primo caso ecco ~~largo campo~~ sode ragioni, onde fugare il mal'umore nel secondo, con quanta dolcezza, e grazia non mi porge cotesto Libro a meditare le Divine Leggi, le quali nè mi soffrono angustiata, nè m'accolgono libertina? A voi pertanto rendo mille distinte grazie che degnata vi siete farmi un ~~così raro~~ gradito dono, e con voi mi rallegro, che quantunque siate in sul fior degli anni, fra gli applausi di mille, e mille ~~non isdegnate~~ dotti spiriti ~~[illegible]~~ che vi fanno corona, nodrita in mezzo agli agi che alle vostre pari si competono, adorna ~~pure~~ ciò non di tutto vi compiacete di comparire, senza belarvi il volto ~~[illegible]~~ Donna saggia, ornata delle auree divise ~~vesti~~ d'una soda virtù cristiana, le quali come che a certi begli umori ~~[illegible]~~ dispiacciano sono e saranno ~~verranno~~ dagli amatori del vero, in sommo pregio tenute. La vostra modestia mi dice, ella è una traduzione; e che perciò? Delle traduzioni ne vidi non poche; ma la scelta

della materia spetta al traduttore o lode, o biasimo; e
voi che di fine giudizio siete non potevate sceglierne
meglio, sicchè vi rendete d'ogni lode dignissima. Il modo poi di
scrivere che voi usate, è sì dolce, e così adattato alla
materia, che io penerei a credere, se da voi nol
sapessi, che simile Trattato da altri, che da voi, e nella lingua nostra
originalmente fosse scritto. Nobilissima Sig.ra contessa,
se le anime grandi sapessero montare in superbia
voi ne sareste per questo, e per mille altri titoli
molto in pericolo. Ma poichè siamo al proposito l'Africa
quella superba versione, della quale non ha guari vi degnaste
regalar me, e il mio figliuolo, che onore non fa
alla vostra multiplice scienza delle lingue? e
quanto il mio Petrarca non avrebbe a stupirsi, se
a voi facesse ritorno, che avendoci egli lasciato un
cattivo modello, voi ne avete saputo trarre una
sì magnifica in tutte le sue parti vaghissima copia,
che messa in confronto, la vostra sembra l'originale
e il suo un'imitazione? Il giudizio non
è mio, che di Latino sono quasi digiuna; non così dell'
italiana Poesia, la quale un tempo era il mio
ozio, e le mie delizie, sicchè mi è rimasto di
conoscerne tuttora il bello, quantunque da 13 anni in qua l'abbia dovuta
posporre alle domestiche nojose cure, che
dopo la perdita della mia dolce metà
da ogni lato mi circondano.

Poichè dunque l'estro vien meno allorchè l'animo è troppo ingombrato, ed all'opposto carmina proveniunt animo deducta sereno, mentre il ciel v'arride, e gioventù lieta v'infiora il volto seguite voi l'intrapreso erto viaggio che si vicino al seggio dell'immortalità vi ha condotta, e salute, e pace sieno le vostre fide compagne ovunque siate per volger il piede, che io vi seguirò da lunge sempre ammirando in voi i rari talenti, e le pregevoli virtù, e il santo costume che tanto vi rendono chiara e luminosa; e siccome voi non isdegnaste compartire largamente le grazie vostre a chi vive, come io, sepolta nelle tenebre, senza la prevenzione di alcun mio merito, così credo non isdegnerete di ricevere l'umile servitù mia, che ossequiosamente s'offero d'ora in poi, protestandomi

Di Isera l'Agosto del 1778.

Vostra umilissima serva
Bianca Laura Saibante